

Dopo quindici anni di vittorie, medaglie, e record, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi ha

abbandonato la scena del Grande Sci. Il Circo Bianco l'ha salutato e applaudito con una grande festa

GOOD BYE, INGEMAR

testo e foto di Carlo Gregorini

Salen, tradizionale punto di partenza della Vasaloppet, la gara più famosa dello sci nordico, ha rappresentato per tre giorni (dal 6 all'8 aprile) il punto di arrivo di uno dei più grandi fuoriclasse nella storia dello sci alpino: Ingemar Stenmark. Il fenomenale svedese ha deciso di appendere gli sci al chiodo a trentatré anni suonati, dopo aver dato un'ultima zampata di classe con la vittoria in gigante ad Aspen, l'ottantaseiesima del suo imbattibile record di successi in Coppa del Mondo. Il suo viale del tramonto si è illuminato come per magia con quest'ultimo bagliore. E la Federazione svedese ha voluto fare qualcosa per salutare questo campionissimo che ha dettato legge per anni nella specialità dello sci più lontana dalle tradizioni della Svezia; ha voluto regalargli tre giorni di festa, invitando nel piccolo centro a 400 chilometri a nord di Stoccolma campioni di ieri di oggi, vecchie glorie e nuovi assi dello sci mondiale che hanno avuto l'onore (soprattutto i secondi) e la sfortuna (soprattutto i primi) di essere stati in tempi diversi rivali del grande "Ingo". C'era una bella fetta di recente storia dello sci a Salen, da Gustavo Thoeni ad Alberto Tomba, da Piero Gros ad Hans Hinterseer, da Bojan Krizaj a Paolo De Chiesa, tanto per citarne soltanto alcuni. "L'uomo venuto dal freddo", l'inesorabile winner che

nella seconda metà degli anni Settanta ha sgretolato il mito della Valanga Azzurra ne ha incontrati tanti di sciatori in 16 anni di Grande Sci. Facciamo un brevissimo replay? I suoi esordi, giovanissimo sulla ribalta della Coppa del Mondo nel 1973, i primi piazzamenti di vertice, la prima vittoria che sancisce la nascita di una stella, il duello entusiasmante nel parallelo della Valgardena del 1975 con Gustavo Thoeni, che

vince ma passa in pratica il testimone al suo vero successore; il periodo di incontrastato e schicciante dominio tra il '76 e il '79 quando il resto del mondo gareggiava tra i paletti dello slalom e del gigante soltanto per conquistare il secondo posto, le tre Coppe del Mondo consecutive, le due medaglie d'oro nelle specialità tecniche sia ai Mondiali di Garmisch del 1978 che alle Olimpiadi di Lake Placid del 1980. Poi i re-

golamenti studiati apposta per metterlo fuorigioco, l'assoluta incompatibilità con la discesa libera che si concretizza in un drammatico volo durante un allenamento in Valsenales nel 1979; le vittorie di tappa che continuano ad incrementare il suo fantastico palmares di vittorie ma non sfociano più nel trionfo finale; prima Andreas Wenzel e poi per tre anni consecutivi Phil Mahre davanti a lui nella classifica generale della Coppa; l'ascesa degli astri di Pirmin Zurebruggen e Marc Girardelli; la stagione 84/85 passata per la prima volta senza nemmeno una vittoria, i dubbi di un declino inarrestabile; e poi una stupenda resurrezione, la vittoria numero 80 nel primo gigante di Coppa disputato in Val Badia nel dicembre del 1985 e altre vittorie ancora di questo fantastico "vecchietto" che si sta inesorabilmente stempiando ma sa sempre sciare da dio. Pensate quanti sono sedici anni per un atleta dello sci e





■ *Nell'altra pagina, Ingemar Stenmark si avvia al cancelletto di partenza della sua ultimissima gara, durante i festeggiamenti in suo onore organizzati a Salen. Che cosa sta pensando il grande Ingo? Sotto, Sten in trionfo sulle spalle di Paolo De Chiesa ed Alberto Tomba. A sinistra, insieme a tanti altri campioni, da Gustavo Thoeni a Piero Gros, da Krizaj a Neureuther, da Nilsson a Wenzel.*



pensate quante cose sono cambiate in sedici anni, dai materiali, alle formule, ai punteggi, ai regolamenti, alla tecnica, letteralmente rivoluzionata dall'introduzione del palo snodato. Lui di questi anni è stato ininterrottamente un protagonista di primo piano. E adesso che ha deciso di dire "basta" aggiunge: "E' una scelta che non ha niente a che vedere con le mie condizioni fisiche. Ho semplicemente perso le motivazioni,

sono stanco di gareggiare e di essere al centro dell'attenzione". Mai gli è piaciuto essere al centro dell'attenzione. E persino nell'ultima occasione ufficiale, in quei tre giorni tutti per lui, se n'è stato in disparte, raggiungendo in elicottero i luoghi dove gli organizzatori avevano predisposto i festeggiamenti, concedendosi ai fotografi per pochi minuti, ascoltando paziente i numerosi discorsi in suo onore e poi volando via,

scomparendo tra le nuvole. Non è mai stata superbia, nemmeno questa volta; è sempre stata timidezza o meglio umiltà, desiderio di non apparire, di non vedersi invaso e sommerso dal mondo. E anche alla sera quando tutti gli altri campioni si avventuravano curiosi tra tavoli di roulette e black jack, lui non c'era, chissà dov'era. Comportamenti che Ermanno Nogler, il suo Pigmaliione, l'uomo che l'ha scoperto,

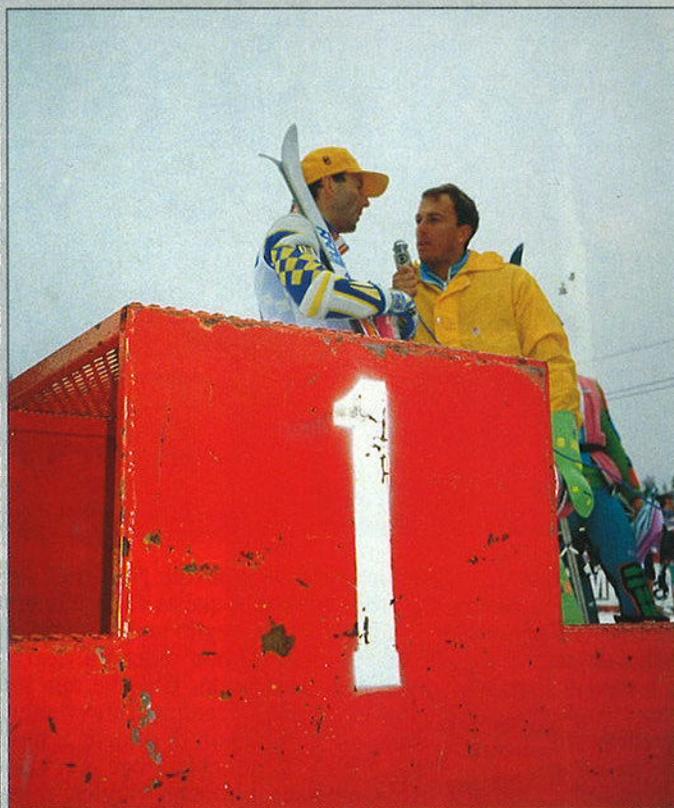
L'ADDIO DI STENMARK

valorizzato e seguito in tutta la sua carriera, conosce molto bene: "Ingemar ha sempre avuto, soprattutto, una grande voglia di gareggiare - dice Nogler - una gran voglia di vincere non badando ad altro che non fosse la sua vita di atleta, senza lasciarsi mai distrarre dalle sollecitazioni esterne, dalla stampa, da tutto il resto. Lavorare con lui non mi ha mai comportato problemi. Però è sempre stato necessario fare attenzione a una cosa: non interferire mai nella sua vita privata". Ecco Ingemar Stenmark quello del 1973 e quello del 1989: un atleta incontenibile, un uomo contenuto. A Salen, tra spizzichi e bocconi, sono saltate fuori la sua felicità vera nel vedere quanta gente gli avesse voluto e gli voglia bene, la confessione della rabbia provata quando, nel 1979, dovette lasciare la Coppa a Luescher nonostante le tredici vittorie parziali, la prospettiva del suo futuro come uomo di pubbliche relazioni della Elan, l'azienda jugoslava di Begunje che ha legato indissolubilmente il suo nome alle imprese di Stenmark. Tanti piccoli tasselli di un mosaico irripetibile costruito in sedici anni e



TOP STEN

Tutte le vittorie di Ingemar Stenmark in Coppa del Mondo



SLALOM SPECIALE 1974/75

■ 1 - Madonna di Campiglio	
1° Ingemar Stenmark	111"02
2° Paolo De Chiesa	a 0.19
3° Fausto Radici	a 0.34
■ 2 - Wengen	
1° Ingemar Stenmark	99"87
2° Piero Gros	a 0.04
3° Paolo De Chiesa	a 2.25

1975/76

■ 3 - Vipiteno	
1° Ingemar Stenmark	111"65
2° Hans Hinterseer	a 0.60
3° Piero Gros	a 1.34
■ 4 - Wengen	
1° Ingemar Stenmark	100"96
2° Piero Gros	a 0.03
3° Christian Neureuther	a 0.04

■ 5 - Kitzbühel	
1° Ingemar Stenmark	107"74
2° Gustavo Thoeni	a 0.36
3° Piero Gros	a 0.86
■ 6 - Copper Mountain	
1° Ingemar Stenmark	97"75
2° Steve Mahre	a 0.10
3° Gustavo Thoeni	a 0.86

■ 7 - Aspen	
1° Ingemar Stenmark	109"76
2° Phil Mahre	a 1"58

■ 8 - Laax	
1° Ingemar Stenmark	100"25
2° Paul Frommelt	a 1"40
3° Walter Tresch	a 1"48
■ 9 - Berchtesgaden	
1° Ingemar Stenmark	103"26
2° Klaus Heidegger	a 0.40
3° Alois Morgenstern	a 1"95

■ 10 - Kitzbühel	
1° Ingemar Stenmark	99"63
2° Piero Gros	a 0.43
3° Franco Bieler	a 1"13
■ 11 - Wengen	
1° Ingemar Stenmark	95"36
2° Paul Frommelt	a 0.95
3° Klaus Heidegger	a 1"70
■ 12 - St-Anton-am-Arlberg	
1° Ingemar Stenmark	110"38
2° Klaus Heidegger	a 0.09
3° Paul Frommelt	a 0.14
■ 13 - Voss	
1° Ingemar Stenmark	92"11
2° Piero Gros	a 0.66
3° Christian Neureuther	a 0.86
■ 14 - Are	
1° Ingemar Stenmark	98"93
2° Franco Bieler	a 1"1"59
3° Gustavo Thoeni	a 2"09

■ 15 - Madonna di Campiglio	
1° Ingemar Stenmark	110"81
2° Klaus Heidegger	a 1"32
3° Bojan Krizaj	a 1"70
■ 16 - Oberstaufen	
1° Ingemar Stenmark	109"81
2° Klaus Heidegger	a 0.59

■ *Stenmark al microfono di De Chiesa, uno dei più convinti ammiratori del fuoriclasse svedese, accanto a quel gradino più alto di un podio che Ingemar ha spesso frequentato.*

chiuso definitivamente con la gara che ha concluso la "tre giorni" di Salen. Una gara svoltasi in un clima disteso e scherzoso, lontano dalle fatiche e dalle sfiibranti tensioni di Coppa. E non poteva essere diversamente visto che si confrontava gente come Thoeni, Hinterseer, Wenzel, Gros Hemmi, Neureuther, che da anni ormai hanno abbandonato l'attività agonistica, con i fuoriclasse di oggi come Nierlich, Tomba, Bittner, Furuseth e Nilsson, che pochi giorni prima gareggiavano in Giappone per le ultime vittorie della Coppa. La particolare formula ad handicap escogitata per equilibrare le forze in campo con un abbuono di venti centesimi scontato ai "vecchietti" per ogni anno di inattività, si è rivelata ben presto vana. Mentre i giovani leoni dell'ultima generazione se la sbrigliavano alla svelta sul facile pendio violentando i paletti secondo i più recenti canoni della tecnica rapid gate, le "vecchie glorie" passavano a debita distanza dal palo, rispolverando il gusto di fare le curve, giungendo al traguardo in bellissimo stile ma piazzandosi tutti, irrimediabilmente, nella zona medio bassa della classifica. E Stenmark, il fgesteggiato? Osannato ogni volta che si presentava al cancelletto scendeva senza strafare badando soprattutto ad arrivare in fondo. Ma nell'ultima delle quattro manche, un pò per recuperare posizioni ma soprattutto perchè erano le ultime trenta porte della sua vita,



■ *Nell'altra pagina, Ingemar alle prese con la carabina con cui sono stati scelti, attraverso un giochino di tiro a segno, i numeri di partenza dello slalom speciale in quattro manche organizzato in suo onore. Qui accanto, una foto storica: è il 13 dicembre 1974 a Madonna di Campiglio: Ingemar Stenmark ottiene la sua prima vittoria in Coppa del Mondo battendo, nello slalom della 3 Tre, Paolo De Chiesa e Fausto Radici, che lo portano in trionfo e battezzano la nascita di un grande.*

3° Piero Gros	a 0.90	3° Peter Popangelov	a 0.24	2° Paolo De Chiesa	a 0.50	2° Heini Hemmi	a 1'83
■ 17 - Zwiesel		1980/81		3° Phil Mahre	a 0.69	3° Gustavo Thoeni	a 1'86
1° Ingemar Stenmark	112"39	■ 26 - Madonna di Campiglio		1983/84		■ 3 - Sun Valley	
2° Mauro Bernardi	a 1"11	1° Ingemar Stenmark	101"08	■ 35 - Courmayeur		1° Ingemar Stenmark	2'39"08
3° Phil Mahre	a 1"17	2° Paul Frommelt	a 0.57	1° Ingemar Stenmark	108"97	2° Piero Gros	a 2"98
1978/79		3° Bojan Krizaj	a 0.71	2° Bojan Krizaj	a 0.16	3° Gustavo Thoeni	a 3"23
■ 18 - Kranjska Gora		■ 27 - Kitzbühel		3° Steve Mahre	a 1"12	1976/78	
1° Ingemar Stenmark	106"67	1° Ingemar Stenmark	100"47	■ 36 - Madonna di Campiglio		■ 4 - Zwiesel	
2° Paul Frommelt	a 0.10	2° Vladimir Andreev	a 0.65	1° Ingemar Stenmark	96"89	1° Ingemar Stenmark	2'28"96
3° Leonardo David	a 1"29	3° Claus Orlainsky	a 0.87	2° Rudi Zoller	a 0.20	2° Gustavo Thoeni	a 0.17
■ 19 - Are		■ 28 - St. Anton		3° Peter Popangelov	a 0.49	3° Hans Hinterseer	a 0.99
1° Ingemar Stenmark	95"77	1° Ingemar Stenmark	100"94	■ 37 - Parpan		1978/77	
2° Phil Mahre	a 0.90	2° Phil Mahre	a 0.12	1° Ingemar Stenmark	107"36	■ 5 - Sun Valley	
3° Gustavo Thoeni	a 1"01	3° J. Halsnes	a 0.68	2° Marc Girardelli	a 0.27	1° Ingemar Stenmark	2'32"36
■ 20 - Furano		■ 29 - Oslo		3° Franz Gruber	a 1"22	2° Christian Hemmi	a 0.82
1° Ingemar Stenmark	108"14	1° Ingemar Stenmark	92"36	1985/88		3° Heini Hemmi	a 1"69
2° Christian Neureuther	a 0.77	2° Bjorn Fijalberg	a 0.58	■ 38 - St. Anton		■ 6 - Are	
3° Paul Frommelt	a 1"15	3° Vladimir Andreev	a 0.65	1° Ingemar Stenmark	107"59	1° Ingemar Stenmark	2'46"00
1978/80		1981/82		2° Rok Petrovich	a 0.28	2° Klaus Heidegger	a 1'80
■ 21 - Madonna di Campiglio		■ 30 - Bad Wiessee		3° Jonas Nilsson	a 0.34	3° Miloslav Sochor	a 2'02
1° Ingemar Stenmark	97"20	1° Ingemar Stenmark	98"96	1988/87		■ 7 - Sierra Nevada	
2° Bojan Krizaj	a 0.39	2° Franz Gruber	a 0.37	■ 39 - Sestrières		1° Ingemar Stenmark	2'55"51
3° Paul Frommelt	a 1"54	3° Phil Mahre	a 0.80	1° Ingemar Stenmark	111"19	2° Heini Hemmi	a 0.19
■ 22 - Chamonix		■ 31 - Kitzbühel		2° Jonas Nilsson	a 0.02	3° Christian Hemmi	a 2'77
1° Ingemar Stenmark	121"18	1° Ingemar Stenmark	102"64	3° Richard Pramotton	a 0.30	1977/78	
2° Bojan Krizaj	a 0.16	2° Phil Mahre	a 2"86	■ 40 - Markstein		■ 8 - Val d'Isere	
3° Claus Orlainsky	a 0.42	3° Steve Mahre	a 4"22	1° Ingemar Stenmark	96"39	1° Ingemar Stenmark	3'14"15
■ 23 - Waterville Valley		1982/83		2° Armin Bittner	a 0.08	2° Heini Hemmi	a 2'08
1° Ingemar Stenmark	102"04	■ 32 - Courmayeur		3° Günter Mader	a 0.20	3° Jean Luc Fournier	a 2'69
2° Christian Neureuther	a 0.98	1° Ingemar Stenmark	102"12	SLALOM GIGANTE		■ 9 - Madonna di Campiglio	
3° Klaus Heidegger	a 1"04	2° Stig Strand	a 0.29	1974/75		1° Ingemar Stenmark	2'49"91
■ 24 - Cortina d'Ampezzo		3° Phil Mahre	a 0.74	■ 1 - Naeba		2° Heini Hemmi	a 0.15
1° Ingemar Stenmark	90"92	■ 33 - Kitzbühel		1° Ingemar Stenmark	3'29"58	3° Andreas Wenzel	a 0.18
2° Alex Zhirov	a 0.40	1° Ingemar Stenmark	105"43	2° Erik Haker	a 0.06	■ 10 - Zwiesel	
3° Claus Orlainsky	a 0.45	2° Claus Orlainsky	a 0.95	3° Hans Hinterseer	a 0.16	1° Ingemar Stenmark	2'34"00
■ 25 - Saalbach		3° Phil Mahre	a 1"14	■ 2 - Garibaldi		2° Phil Mahre	0.42
1° Ingemar Stenmark	93"58	■ 34 - Markstein		1° Ingemar Stenmark	3'18"00	3° Andreas Wenzel	a 1"36
2° Steve Mahre	a 0.9	1° Ingemar Stenmark	104"54			■ 11 - Arosa	→

L'ADDIO DI STENMARK

eccolo spingere sull'acceleratore, eccolo cadere. Prima un buoto di disappunto, poi un interminabile attimo di silenzio e infine un applauso scrosciante hanno accompagnato Stenmark sotto al traguardo. Quinto nella sua ultima gara dietro a Furuseth, Tomba, Nilsson e Bittner. Questo per la cronaca. Ma il risultato, ovviamente, non interessava a nessuno. Doveva essere una gara senza vincitori nè vinti, l'importante era festeggiare Stenmark per l'ultima volta sul podio. E dopo la premiazione dei primi tre conclusa da un "numero" dell'incorreggibile Alberto Tomba (giù dal podio con un salto mortale!), sul gradino più alto, quello che ha frequentato più di chiunque altro nella storia dello sci, è salito Ingemar. E da lassù, sorridendo, ha ricevuto l'ultima ovazione.

FESTA IN ALBERGO

Le montagne sono basse. Soltanto qualche albergo qua e là punteggia un panorama fatto di verde e di poca neve. Uno di questi,

l'Hogfjällshotellet, è il quartier generale della festa d'addio a Stenmark. Anki Partridge, l'organizzatrice della manifestazione, dice che siamo a 800 metri di quota, sostiene di amare l'Italia e invita a guardare in alto perchè Sten arriverà da lassù. Infatti mentre gli altri sciatori, insardinati su un pullman si avvicinavano alla meta, ecco il frullo delle pale di un elicottero, ecco l'atterraggio, ecco Ingemar Stenmark scendere insieme ad Anna Karin Linde, la nuova compagna della sua vita, dalla quale non si staccherà neanche per un minuti nei due giorni di festa. Sono le sette di sera. Il personale dell'albergo è tutto intorno a lui; autografi, saluti, i primi ringraziamenti per una carriera che ha onorato la Svezia. Ingemar cerca la strada della sua camera. Due ore più tardi arriva il primo pullman degli ospiti. Tra gli altri spunta il gruppo italiano: Gustavo Thoeni, Piero Gros, Paolo De Chiesa. E' ancora chiaro e così due svedesine riconoscono e non si lasciano scappare Alberto Tomba: breve assalto e abbraccio affettuoso con bacio. La "bomba" sorride compiaciuto e la hall si anima, anche per qualche disguido nella distribuzione delle camere. Cena: sala buia illuminata da candele e luci soffuse. Dopocena: altra sala, più grande ma soprattutto più illuminata dove ballare (non Stenmark), bere un drink (per Stenmark un'aranciata), chiacchierare (un po' anche Stenmark). Gli italiani sono

decisamente i più svegli ai tavoli della roulette e del black jack; Paul Frommelt, Andy Wenzel e "Pannocchia" Krizaj assistono un pò spaesati. E' notte fonda quando arriva anche l'ultimo pullman con Furuseth, Woerndl e gli austriaci, che avevano perso l'aereo in Germania. Buonanotte, ci vediamo domani. Venerdì è il giorno delle celebrazioni, delle interviste, dei ricevimenti in onore del festeggiato. Al mattino è in programma una gara di motoslitte davanti all'albergo. Parecchi sono rimasti a letto a dormire. Tra i partecipanti vince Bengt Fiaellberg, che ha qualche dimestichezza con quei mezzi; se la cavano dignitosamente anche Gros, Thoeni, De Chiesa, Mayer, Neureuther, Hinterseer, Nierlich. Per tutti la giornata vera comincia alle due del pomeriggio, quando i pullman trasportano la combriccola degli illustri ospiti all'albergo Stoten, sede della prima conferenza stampa e del sorteggio dei numeri di partenza per la gara del giorno dopo. Il sorteggio è spassoso perchè prevede che gli sciatori sparino con un fucile ad aria compressa contro dei palloncini con dentro il numero di pettorale. Se ne vedono delle belle: il più imbranato è proprio lui, Ingemar Stenmark, che ha qualche problema a far partire il colpo; il più pazzo (come al solito) è Alberto Tomba che per poco non impallina l'avvenente ragazza addetta alla carica dei fucili. Dopo questo rischioso tiro al bersa-

TOP STEN (seguito)

1° Ingemar Stenmark 2'30"72
2° Andreas Wenzel a 0.34
3° Peter Lüscher a 0.46

1878/79

■ 12 - Schladming
1° Ingemar Stenmark 3'02"24
2° Peter Lüscher a 1"96
3° Leonardo David a 2"13

■ 13 - Kranjska Gora

1° Ingemar Stenmark 2'28"51
2° Peter Lüscher a 1"40
3° Bojan Krizaj a 2"02

■ 14 - Courchevel

1° Ingemar Stenmark 2'54"33
2° Peter Lüscher a 2"83
3° Bojan Krizaj a 3"80

■ 15 - Adelboden

1° Ingemar Stenmark 2'24"16
2° Andreas Wenzel a 1"54
3° Jaques Lüthy a 1"92

■ 16 - Steinach

1° Ingemar Stenmark 3'00"01
2° Peter Lüscher a 0.97
3° Andreas Wenzel a 1"37

■ 17 - Jasna

1° Ingemar Stenmark 2'53"47
2° Bojan Krizaj a 3"06
3° Heini Hemmi a 4"21

■ 18 - Are

1° Ingemar Stenmark 2'25"09
2° Phil Mahre a 2"08
3° Jaques Lüthy a 2"09

■ 19 - Lake Placid

1° Ingemar Stenmark 2'38"93
2° Hans Enn a 2"08
3° Peter Lüscher a 2"17

■ 20 - Heavenly Valley

1° Ingemar Stenmark 2'11"7"
2° Bojan Krizaj a 0.71

■ 21 - Furano

1° Ingemar Stenmark 2'58"59
2° Heini Hemmi a 1"56
3° Jean Luc Fournier a 1"82

1879/80

■ 22 - Val d'Isere
1° Ingemar Stenmark 2'37"71
2° Bojan Krizaj a 0.51
3° Hans Enn a 0.63

■ 23 - Madonna di Campiglio

1° Ingemar Stenmark 2'49"71
2° Jaques Lüthy a 0.32
3° Bojan Krizaj a 1"15

■ 24 - Adelboden

1° Ingemar Stenmark 2'50"21
2° Jaques Küthy a 0.26
3° Joel Gaspoz a 2"00

■ 25 - Mont St. Anne

1° Ingemar Stenmark 3'14"08
2° Phil Mahre a 1"01
3° Boris Zeman a 1"20

■ 26 - Cortina d'Ampezzo

1° Ingemar Stenmark 3'05"64
2° Hans Enn a 2"51
3° Joel Gaspoz a 3"18

■ 27 - Saalbach

1° Ingemar Stenmark 2'37"23
2° Joel Gaspoz a 1"55
3° Hans Enn a 2"03

1880/81

■ 28 - Madonna di Campiglio
1° Ingemar Stenmark 2'42"14
2° Alex Zhirov a 0.52
3° G. Jäger a 1"00

■ 29 - Morzine

1° Ingemar Stenmark 3'06"26

2° Joel Gaspoz a 0.51
3° Bojan Krizaj a 0.57

■ 30 - Adelboden

1° Ingemar Stenmark 2'45"00
2° Claus Orlainsky a 1"70
Boris Strel a 1"70

■ 31 - Schladming

1° Ingemar Stenmark 2'34"80
2° Hans Enn a 0.91
3° Jean Luc Fournier a 1"02

■ 32 - Voss

1° Ingemar Stenmark 3'08"60
2° Alex Zhirov a 1"49
3° Bruno Noeckler a 2"82

■ 33 - Are

1° Ingemar Stenmark 2'40"96
2° Alex Zhirov a 1"47
3° Phil Mahre a 1"88

1881/82

■ 34 - Morzine
1° Ingemar Stenmark 2'34"04
2° Phil Mahre a 0.53
3° Marc Girardelli a 0.96

■ 35 - Adelboden

1° Ingemar Stenmark 2'34"25
2° Phil Mahre a 2"16
3° Max Julen a 2"57

■ 36 - Kirchberg

1° Ingemar Stenmark 2'52"06
2° Phil Mahre a 0.92
3° Marc Girardelli a 0.99

1882/83

■ 37 - Todtnau
1° Ingemar Stenmark 2'45"66
2° Max Julen a 1"02
3° Pirmin Zurbriggen a 1"05

■ 38 - Gällivare

1° Ingemar Stenmark 2'29"11

2° Max Julen a 1"72
Phil Mahre a 1"73

1883/84

■ 39 - Adelboden
1° Ingemar Stenmark 2'27"36
2° Hubert Strolz a 0.68
3° Pirmin Zurbriggen a 0.80

■ 40 - Kirchberg

1° Ingemar Stenmark 3'13"96
2° Marc Girardelli a 1"25
3° J. Sundqvist a 2"40

■ 41 - Borovetz

1° Ingemar Stenmark 2'29"60
2° Marc Girardelli a 0.53
3° Robert Erlacher a 0.78

■ 42 - Vail

1° Ingemar Stenmark 2'50"58
2° Pirmin Zurbriggen a 0.85
3° Hans Enn a 1"11

1885/86

■ 43 - Alta Badia
1° Ingemar Stenmark 2'38"95
2° Hubert Strolz a 0.42
3° Robert Erlacher a 0.95

■ 44 - Hemsedal

1° Ingemar Stenmark 2'26"04
2° Hans Stuffer a 0.28
3° Hubert Strolz a 0.63

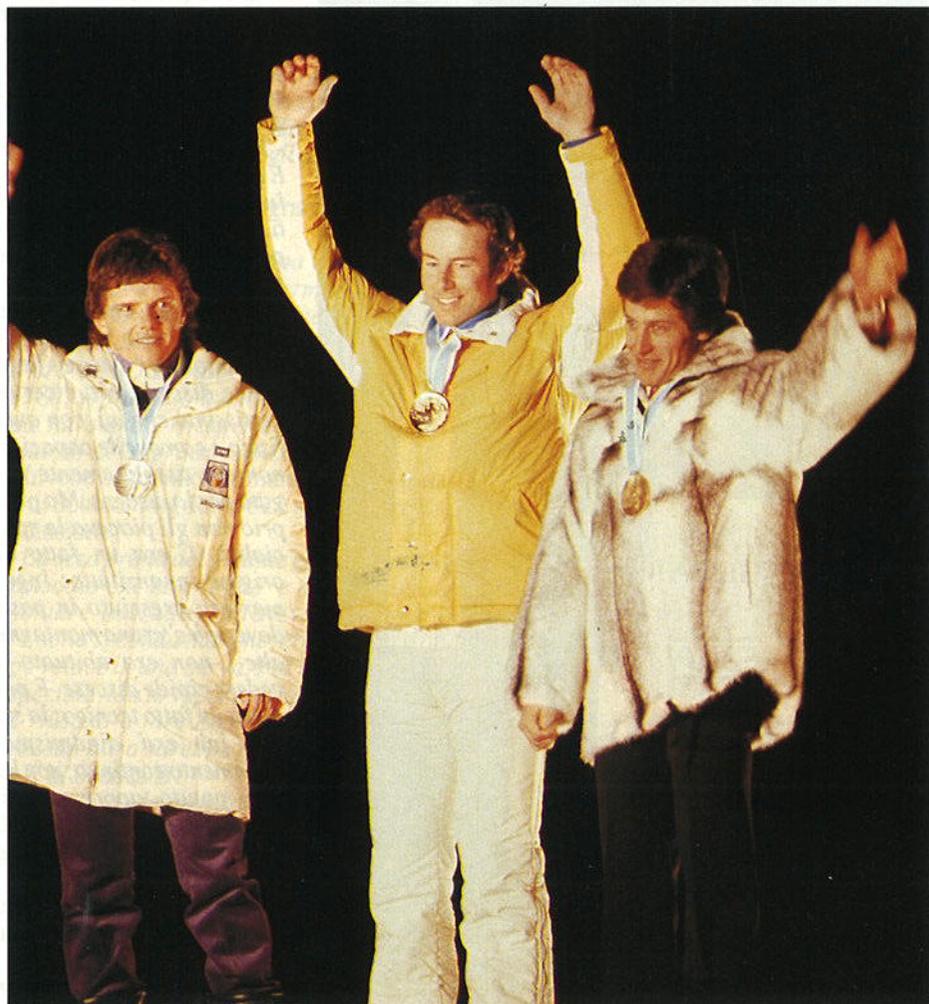
■ 45 - Lake Placid

1° Ingemar Stenmark 2'40"90
2° Hubert Strolz a 0.40
3° Robert Erlacher a 0.42

1888/89

■ 46 - Aspen
1° Ingemar Stenmark 2'16"40
2° Marc Girardelli a 0.12
3° Lars Börje Eriksson a 1"23

Totale 88 vittorie (40 SL, 48 SG)



glio la conferenza stampa. Stenmark non è cambiato in quindici anni di Grande Sci: schivo, quasi imbarazzato di fronte a tanta gente che voleva sapere cose sul suo futuro. Poche cose dette, sempre qualcosa di "non detto". Dopo la conferenza stampa l'incontro con la gente sul piazzale d'arrivo della pista, di fronte all'albergo. Un vero bagno di folla; un vero atto di amore e ammirazione espresso da persone di ogni età ma soprattutto da giovani. Qualche foto di rito con gli avversari vecchi e recenti, qualche palla di neve e poi tutti di nuovo in pullman. A Lindvallen parecchia gente aspettava già da ore l'arrivo di Ingemar. L'elicottero scende tra le note di "Momenti di gloria". Entusiasmo. Emozione. Dopo l'omaggio dei maestri di sci e i saluti di rito a lui e a Ermanno Nogler, Stenmark scompare di nuovo per ricomparire qualche ora più tardi all'Hogfjällshotellet per un ricevimento alla presenza di giornalisti e uomini politici. Discorsi, ringraziamenti, premi. Anche i suoi ex avversari hanno pensato a un regalo: una mazza da hockey (per invogliarlo a cambiare sport) e un tagliando di iscrizione alla prossima Vasaloppet (numero di pettorale 86) nel caso che Ingemar non riesca proprio a stare senza sci ai piedi.

■ *In alto, un altro momento importante della storia recente dello sci: Gustavo Thoeni e Stenmark insieme a conclusione dello slalom parallelo che ha deciso la Coppa 74/75 in Valgardena. A sinistra, il podio del gigante a Lake Placid nel 1980: primo Sten, secondo Wenzel, terzo Enn.*

L'ADDIO DI STENMARK

E NOGLER DICE CHE...

di Roberto Della Torre

- Emozione?

- Anche qualche lacrima, l'ammetto. Ma non soltanto io. Ho visto Pierino Gros e tanti altri soffiarsi il naso al momento giusto, quando Ingemar è sceso per l'ultima volta con gli sci davanti a quindicimila persone, durante la grande festa di Salen.

- Anche per lei è un bel pezzo di vita che si chiude...

- Vent'anni con Ingemar: non sono pochi.

- Stenmark è stato la sua vendetta nei confronti dell'Italia che non l'ha più voluta come direttore tecnico dopo le Olimpiadi di Grenoble del '68?

- Ma no, assolutamente. E' il destino che ha voluto così.

- Le spiace se facciamo un replay? Quando ha conosciuto Ingemar Stenmark?

- Maggio del 1969 a Rikgransen, una località a pochi chilometri da Narvik, nel nord della Svezia. Da alcuni mesi ero in Svezia e avevo chiesto alla Federazione di visionare tutti i ragazzi dai tredici ai sedici anni. Lì a Rikgransen ne avevo cinque per alcuni test di valutazione. Tra di loro Ingemar. Capelli rossi, taciturno, quasi imapurito. Come gli altri, con cui parlavo attraverso l'aiuto di un interprete. Ma era sugli sci che quel ragazzino dimostrò subito la sua diversità. Con un fisico già formato e forte esibiva una reattività eccezionale, coordinazione naturale, istintiva capacità di adattamento ai percorsi. Ricordo di aver avuto subito la percezione precisa che quel ragazzino sarebbe diventato un campione.

- Dopo tutti questi anni, dopo tutte le sue vittorie è possibile definire il segreto della sua forza?

- Come per tutti i fuoriclasse è difficile, si tratta di un insieme di cose. E' certo che madre natura l'ha dotato di tutti gli ingredienti per diventare un grande atleta. E lui li ha applicati nello sci alpino. In realtà con le sue doti fisiche eccezionali In-

gemar avrebbe potuto eccellere in tanti altri sport; praticava lo sci di fondo, l'hockey, il calcio, il motocross e dovunque esprimeva potenza e coordinazione straordinarie. Sul piano psicologico era animato da una volontà quasi fanatica, era capace di una concentrazione assoluta che coltivava con puntiglio con meditazioni e anche yoga. Era quasi maniacale nella cura del più piccolo particolare. Succedeva spesso che stesse sveglio fino a mezzanotte per provare e riprovare uno scarpone.

- Lei come è intervenuto su questa macchina da corsa?

- Sempre con molto tatto, con molta psicologia. Ogni osservazione era una critica per una persona di carattere e puntigliosa come lui. Andava fatta sempre con delicatezza. Durante gli allenamenti non facevo mai critiche negative ma sottolineavo solo gli aspetti positivi delle sue prove. Dopo, nella stanza dell'albergo, parlavamo anche delle cose che non andavano, lunghi discorsi molto approfonditi.

- Che cosa ha espresso sul piano tecnico?

- Lasciamo stare innanzitutto, tutte le cretinate sulla curva rotonda. Ogni curva ha la sua storia ed è l'espressione delle capacità dell'atleta in quella determinata situazione. Ingemar, come Thoen, aveva imparato a sciare su terreni pianeggianti, non molto ripidi. Il cosiddetto passo spinta di Gustavo è nato lì, dall'esigenza di aumentare velocità. Anche Stenmark aveva assimilato quel tipo di meccanismo. Con la differenza che Gustavo lavorava molto di lato mentre Ingemar era molto più lineare. Aveva la capacità straordinaria di distribuire la pressione del peso sugli sci su tutto l'arco della curva, senza strappi. La sua sensibilità di assorbimento era mostruosa; era capace di evitare ogni movimento inutile.

- Un pò di Tomba è rintracciabile in questo Stenmark?

- Sì è vero, nei suoi momenti migliori Alberto esprime la stessa padronanza e la stessa sensibilità sugli sci. Anche lui potendo contare naturalmente su una base fisica fuori dal comune.

- Come ha vissuto Ingemar il fenomeno Tomba?

- Niente, ha sempre detto: "Mi piace, ma io sono diverso". non ha mai pensato di aver voluto essere come lui. Ingemar non ha mai avuto rimpianti, non rientra nel suo carattere.

- Nemmeno quello di non essere stato uno sciatore completo e polivalente, come Sailer, come Killy, come Girardelli e Zurbriggen?

- No, nemmeno per quello. E qui bisogna essere chiari. Ingemar ha vinto più di tutti, ha vinto 86 volte in Coppa del Mondo in solo due specialità. Non c'è la controprova per stabilire che avrebbe potuto vincere altrettanto se avesse fatto anche discesa. Ma è certo, certissimo che lui, con quel fisico e con quelle capacità, non era assolutamente negato per la discesa. Ma proprio non gli piaceva la specialità. C'era un fatto di origine innanzitutto: Ingemar era cresciuto in posti dove non c'erano montagne alte, non era abituato a vedere ripide discese. E poi c'era un fatto tecnico: lo sci per lui era dinamismo, movimento continuo; non ha mai potuto apprezzare il fatto di stare accucciati il più possibile per scivolare a valle.

- Però in Val Senales nel settembre del 1979 avevate provato...

- Ero stato io a insistere un



pò. E sapete com' era andata? Che già al secondo giorno di prove Ingemar era sui tempi di uno specialista puro come Erik Haker. Al terzo giorno c'era molto vento. Io ed Helmut Shmalzl volevamo interrompere le prove. Ma Ingemar stava già scendendo, è caduto, è successo quello che sapete.

- E allora quella volta, addirittura sulla Streif a Kitzbuhel, gennaio 1981?

- Ah quella volta io non c'entravo. Arrivo a Kitzbuhel e lo trovo col casco in testa. Che ci fai qua? "Voglio fare la discesa". Ma tu sei matto., gli ho detto. Ci furono dei problemi per l'iscrizione ma a Kitz erano ovviamente entusiasti. Abbiamo fatto la ricognizione insieme e io gli dicevo "qui devi frenare, qui anche". Arrivò terzo nella combinata. Grottesco per uno come lui raccattare punti così.

- Le combinate: quante Coppe avrebbe vinto se non gliele avessero sparate contro?

- Fate un pò voi i conti, sei o sette almeno.

- Gli sono rimaste sullo stomaco?

- Nel '79 in effetti era un pò deluso. Aveva vinto tredici gare, tutti i giganti e tre speciali, eppure la Coppa andava a Luescher, uno che aveva vinto una volta sola. Comunque Ingemar non ha mai avuto rancori per nessuno. Se i regolamenti sono così, diceva, pazienza; io continuo a fare quello che mi piace. Fondamentalmente è sempre stato un buono, un uomo di natura, nato nella natura, capace di star fuori nei boschi per intere giornate, ad allenarsi e a camminare, senza tornare a casa. Questo gli aveva creato un carattere ombroso ma genuino. Non voleva essere consigliato o comandato da chicchessia; se qualcuno faceva queste cose e non gli andava a genio con lui aveva chiuso.

- Le soddisfazioni più grandi che lei ha vissuto con Ingemar?

- La prima vittoria in Coppa a Madonna di Campiglio: avevo la conferma che non mi ero proprio sbagliato, che quel ragazzo era un fuoriclasse dello sci. E le due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Lake Placid del 1980, soprattutto quella in gigante, quando ha saputo recuperare alla grande il ritardo della prima manche.

- Invece il secondo oro mancato ai Mondiali di Schladming del 1982 è stata una grossa delusione?

- La sera prima del gigante era successo un episodio che non voglio e non posso raccontare. Lui sulla pista aveva fatto un errore nella seconda manche, era entrato troppo veloce in una curva. Poi ha dominato in speciale. Ma io vi posso dire che quello che è riuscito a fare Stenmark a Schladming nessun altro sarebbe riuscito a fare.

- E la licenza B?

- Una grande ingiustizia. Oggi vanno a fare le Olimpiadi atleti miliardari. Ingemar ha dovuto rinunciare alle Olimpiadi di Sarajevo del 1984 dove, nelle sue specialità, avrebbe vinto altre due medaglie d'oro con una gamba sola. Fu quasi costretto a fare quella scelta, per gestire meglio le sue cose. Poi si trasferì anche a Montecarlo: in

Svezia il fisco lo perseguitava troppo.

- Il suo matrimonio con Ann Uvhagen è stato un fallimento?

- Assolutamente no. Anzi è stato un fatto importante e positivo per l'uomo, per il suo inserimento nella vita civile. Fino a 26 anni Ingemar non ha pensato che allo sport, non ha visto che neve e sci, non ha avuto altri pensieri, viveva solo per quello. Era il modo per scappare da Tarnaby, dove non c'è niente e uno o ci si adatta o cerca di fuggire. Nello sport lui ha trovato la sua strada e l'ha seguita con una determinazione incredibile, totale. Ma a un certo punto non poteva bastare all'uomo. Con Ann si è lasciato in amicizia, non ci sono stati traumi; lui vede spesso la bambina, si frequentano ancora.

- A un certo punto aveva anche smesso di

■ **Nell'altra pagina, Stenmark ed Ermanno Nogler durante la festa di Salen. Il tecnico gardenese ha seguito Ingemar dall'inizio della sua carriera. Qui sotto, Sten con il casco della discesa: un rapporto mai nato.**

vincere...

- A un certo punto la vittoria non gli diceva più niente; era sazio di vittorie. Aveva allentato la concentrazione, la tensione dell'allenamento. Poi si è come ripreso, ha deciso di continuare.

- L'ultima vittoria nel gigante di Aspen di quest'anno, l'ottantaseiesima, è stata una sorpresa?

- Una immensa gioia, per lui e per me. Ingemar quest'anno avrebbe potuto fare ancora grandi cose ai Mondiali. Ma si è ammalato, è arrivato a Vail con una settimana di ritardo, non ha avuto il tempo di acclimatarsi; nella seconda manche dello slalom gli è mancato proprio il fiato. Si vedeva comunque che era in palla. Siamo stati assieme una settimana, da soli. Sciava con gusto. Io dicevo: Ingemar non avrai ancora intenzione di vincere? Ha vinto. E' stato molto bello. Anche in Giappone: ventimila persone che lo applaudivano. Ha lasciato a tutti qualcosa di importante. Uno come Ingemar Stenmark non si inventa tutti i giorni.

